

COME CI ACCOSTIAMO ALLA FIGURA DI LUISA PICCARRETA?

Ci sono atteggiamenti a rischio rispetto a Luisa. Cosa sarebbe Luisa senza la Chiesa? Niente. I suoi devoti non si fanno questa domanda, senz'altro; ma la maggior parte di essi la guardano e l'ammirano fino al punto d'ignorare tutto il resto che lo stesso Artefice, il medesimo Spirito Santo, sta facendo nella Chiesa.

Ciò è dovuto, senza dubbio, ai nostri grandi limiti, per cui non abbiamo il tempo, né la capacità intellettuale, né la possibilità di conoscere tante anime mistiche o carismatiche che Dio ha suscitato, soprattutto in questo secolo. Per dire alcune: Santa Teresa di Lisieux, Santa Faustina Kowalska, la Beata Elisabetta della Trinità, le Serve di Dio Conchita Cabrera, Mons. Luis María Martínez, Martha Robin, Madre Esperanza (di Colleva), Suor Josefa Menéndez, Suor Benigna Consolata, Berta Petit, Maria Valtorta, Madre Eugenia Elisabetta Ravasio, l'anonimo autore di *“Parole di Cielo”* e un lungo eccetera... Ultime, in ordine di tempo, ma non nell'importanza del contenuto (quantunque debbano fiorire e fruttificare in mezzo ad un mondo ostile, in un ambiente ecclesiastico avverso), per esempio: Vassula Ryden e l'anonima autrice dell'Opera della *“Divina Sapienza”*.

I loro scritti mistici formano un ricchissimo mosaico spirituale, che annuncia i tempi della Misericordia, dell'Amore, della *“nuova Pentecoste”*, del trionfo dei Sacri Cuori, del Regno di Dio che s'avvicina, dello spirito nuovo filiale, del trionfo della Divina Volontà. **Ecco “la Fine dei Tempi”**. Poco hanno in comune con un certo tipo di “messaggi” di tipo catastrofista, nei quali, oltre i molti particolari tragici, quello che lasciano nell'animo è un senso sterile di angoscia e di cupo fatalismo, senza che muovano per sé stessi a fare un semplice atto di fiducia e d'amore. Spesso dimenticano di avvertire che, qualora siano autentici, sono sempre condizionati alla libera risposta degli uomini, per essere cancellati o forse dimezzati, anticipati oppure rimandati. Ninive insegna.

Invece, in comune con Luisa hanno molto di più di quanto supponiamo. Negli scritti di Luisa leggiamo molte cose che non sono unicamente sue. Tuttavia, vi è una cosa esclusivamente sua: **la missione personale unica ed irripetibile a cui la chiamò il Signore. È la scoperta di che cosa sia “IL VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ”: cioè, la Divina Volontà che vive ed opera nell'anima e L'ANIMA OPERANTE IN ESSA.** Ecco la cosa caratteristica, quella di cui mai nessuno aveva parlato prima.

A partire da Luisa, non c'è dubbio che il Signore ha continuato a manifestarlo a tanti altri suoi figli. È tuttavia sorprendente che, sebbene altri mistici ne abbiano poi scritto e trovandosi tutto questo già nella Sacra Scrittura (in uno stato più o meno “embrionale” ma con eloquenti accenni), il tutto si scopre e si vede in un modo straordinariamente chiaro quando si conosce quello che Luisa ha scritto. *Questo è il suo apporto specifico.* Dio sia benedetto!

Avverto però un pericolo, a motivo della nostra limitatezza e superficialità: ed è che, nel fare noi **una necessaria distinzione**, facilmente essa diventa **una divisione o una contrapposizione**. Inoltre, spesso ci permettiamo di fare con leggerezza dei **confronti**, mostrando una tendenza a **paragonare**, a portare per esempio la devozione alla Madonna all'estremo di dire che “la Madonna del mio paese è quella che vale e quella del tuo paese non vale niente”... Siamo abbastanza contaminati di quel complesso “americano” di gareggiare: “il grattacielo più alto del mondo”, “il ponte più

lungo”, “la nave *più grande*”, “l’aereo *più veloce*”, ecc. E tale quale lo si applica ai Santi, dicendo che “*Luisa è la più grande*”, e cose simili, spingendole ogni volta più all’estremo, perché è portarla fuori dal suo contesto, isolandola; e per dire che è grande (e non vi è dubbio che realmente lo è) ignoriamo gli altri, facendo capire persino che tutto quello che non sia lei è per noi perdita di tempo... Questo è disonorare lo Spirito Santo, che è l’Autore di ogni opera divina.

Senza rendersi conto, certamente, lo fa capire chi per esempio dice: “...*E di che cosa ci parlerà quel Padre? Della Divina Volontà? No?!!!... Oh delusione! Della Passione, della Madonna SS., delle virtù, della Chiesa, dei Santi, dello Spirito Santo...?*” Come dicendo: “*Non perdiamo il tempo con quelle cose vecchie!*”

È una mentalità che, purtroppo e senza farlo in mala fede, è stata forse trasmessa *a catena*. Posso affermare che altre persone avvertono lo avvertono e restano turbate e scandalizzate, concludendo che i devoti di Luisa Piccarreta siano degli esaltati, che la mettono *quasi all’altezza della Madonna e perfino al di sopra della stessa Chiesa*. In effetti, non mancano purtroppo persone esaltate, che, ripeto, non necessariamente sono in mala fede... Noi questo non lo pensiamo sul serio, ma c’è chi lo fa capire per colpa di quell’atteggiamento infantile e, in fondo, *arrogante*. Questo non è fare un favore a Luisa né alla Divina Volontà, anzi. Quando per misericordia del Signore si incomincia, un poco alla volta, a comprendere dov’è lo sbaglio e il danno che ne risulta –e per questo occorre essere aiutati– allora si deve fare uno sforzo per correggersi, sebbene non sia cosa facile. Ci vuole un po’ di umiltà per dire: “***Senza dubbio Dio ha fatto qualche cosa di molto grande in Luisa e per mezzo suo, ma io non sono niente di tutto questo e non ho titoli per giudicare lei né autorità per interpretare la sua dottrina, per quanto io la trovi meravigliosa***”.

Non dimentichiamo che nei primi dieci volumi degli scritti di Luisa, il Signore non entra ancora nel tema della Divina Volontà, le accenna appena qualche cosa, mentre le parla delle virtù, della sua Passione, dello stato del mondo in rapporto con la sua condizione di vittima, ecc., cioè *parte dalla base*. Incominciò a parlarle della sua Volontà in modo sistematico quando Luisa aveva 47 anni. Tutto quello di prima non conta? **È indispensabile**. Non si può salire fino al decimo piano di un palazzo, se non si passa dal primo, dal secondo, ecc. È entusiasmante che adesso il Signore ci offra un ascensore, ma continua ad essere *una costante* la necessità di passare da quegli altri piani inferiori, **che sorreggono** i piani superiori; e per quanto bello e vero sia l’ascensore, il Signore non permette che passiamo da un piano all’altro finché non ne prendiamo realmente possesso, ad uno ad uno, abituandoci a vivere in essi. *Salire allegramente fino all’ultimo, a curiosare*, non gioverebbe a nulla, ci verrebbe la vertigine e dopo un po’ la voglia di scendere e di andarcene a spasso, lontano dal palazzo, pensando *con grave errore* che tutto quello era soltanto un’illusione... oppure che ciò non sia per noi. **Come potrebbe questo essere Volontà di Dio?**

Della Divina Volontà, la cosa facile è *leggere qualcosa e parlare di Essa*. La cosa difficile è alimentare con Essa la propria vita interiore *e farla* nel silenzio e nell’umiltà, *prima ancora di vivere in Essa*. Prima di *vivere in* una casa è necessario *fare la casa*.

* * *

Nel leggere questi scritti corriamo il rischio di considerare ogni argomento “a se”, sottraendolo così da tutto l’insieme e dal suo contesto. Fare in questo modo sarebbe

falsare più o meno ogni argomento. ***L'armonica interdipendenza e l'unità dell'insieme ne fanno un unico messaggio***, dai molteplici aspetti ed elementi che formano come un organismo; perciò togliere qualche cosa è far crollare il tutto. È necessario pertanto prendere o respingere l'intero contenuto, con tutte le conseguenze.

Il messaggio che presentano questi scritti è il Tema più universale possibile, non "un tema" tra i tanti. Quello della ***rivelazione e promulgazione della Divina Volontà*** è "il Tema dei temi", che in questi scritti raggiunge il massimo della sua ***manifestazione e comunicazione*** all'uomo da parte di Dio. **Il trionfo del Regno di Dio** consiste in questa manifestazione e comunicazione ***accolta*** dall'uomo. Questo tema della Divina Volontà contiene tutti gli altri temi possibili.

Pertanto, in questi scritti è necessario contemplare

- ogni singolo "***tassello***" del "mosaico",
- i molteplici ***rapporti*** di ogni tassello con gli altri,
- l'insieme del "***mosaico***", che cosa esprime,
- e ***le linee maestre*** interne, evidenziate nello schema di un "Indice sistematico".

Per esempio, ***il punto di partenza*** è la rivelazione della Divina Volontà nelle Tre Divine Persone; ***il centro del Disegno*** è il Verbo Incarnato; e ***il punto di arrivo*** è il Regno di Dio mediante il dono del Divin Volere. Non ce n'è un altro.

Altri temi, come sono per esempio gli Angeli, le virtù, la stessa Passione di Gesù o la missione di Luisa, vanno inquadrati in modo armonico nel loro posto specifico, ma rispetto ad altri argomenti risultano secondari, pur essendo evidentemente importanti.

Nella lettura di questi scritti occorre ***distinguere l'apporto specifico di Gesù e di Luisa***, "il grano e la paglia", la forma e la sostanza. Non sarebbe giusto fare ***confusione*** tra l'una e l'altra, ritenendo affermazioni di sostanza come di semplice forma (quasi che fossero modi di dire di Luisa, magari suoi errori), o viceversa, dando valore di sostanza a quello che è soltanto forma (per esempio, al lessico di Luisa, alla sua ortografia o sintassi).

Ad ogni affermazione che leggiamo negli scritti ci dobbiamo chiedere: "***Questo chi lo dice: Gesù o Luisa?***". Se quello è di Luisa, il problema finisce lì; ma se è qualcosa che dice Gesù e non lo riconosciamo o accettiamo, per coerenza e per logica non potremo accettare molte altre cose strettamente vincolate a quella e, probabilmente, già dette nella Rivelazione pubblica. Quindi, attenzione a non valutare a cuor leggero cose che, a prima vista, ci possono sembrare strane o sconcertanti.

Il "metro" per misurare non potrà mai essere un'altra rivelazione privata, ma la Rivelazione pubblica e l'accurata logica interna di questi scritti.

Per comprendere la sostanza non basta leggere o studiare questi scritti, ma è necessario ***diventare*** secondo quello che si legge. "***La mia dottrina non è mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Chi vuol fare la sua Volontà conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se io parlo da Me stesso***" (Gv 7,16-17).

Destinatari di questi scritti non sono i lettori, in quanto privati, ma la Chiesa, la quale ha tutta la Dottrina e l'assistenza divina per comprendere. Tuttavia Essa dice con le parole di San Paolo: "***Non abbiamo nessuna autorità contro la verità, ma in favore della verità***" (2^a Cor 13,8). Destinataria è la Chiesa e quindi ogni suo membro, non per conto proprio, ma in quanto unito ad Essa. "***Nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma***

mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio” (2^a Pietro 1,20-21). Se l’Autorità della Chiesa non si pronuncia e fino a quando essa non lo fa, ogni persona, leggendo questi scritti, secondo la propria coscienza può farlo, a titolo personale e in modo coerente con la Fede della Chiesa.

Questi scritti presentano una rivelazione “privata”, la cui portata è tuttavia immensamente trascendente e riguarda **tutto il Tesoro** che possiede la Chiesa, “*non per abrogare niente, ma per dare compimento a tutto*” (Mt 5,17). Dio ha tutto il diritto e il potere di farlo e a noi tocca “*non spegnere lo Spirito, non disprezzare le profezie, ma esaminare ogni cosa, ritenendo ciò che è buono*” (2^a Tes 5,19-21).

La Rivelazione pubblica è destinata alla Chiesa; lo è anche la Rivelazione privata, che in un primo momento passa attraverso dei privati. Quest’ultima non sempre coinvolge la Fede della Chiesa, ma diventa moralmente obbligatoria nella misura che ripropone la Rivelazione pubblica o che coincide con Essa e anche nella misura in cui è affermata o garantita dall’Autorità della Chiesa.

Tra il dono offerto e il destinatario del dono, cioè, tra il contenuto di questa “rivelazione” e la Chiesa dovrebbe esserci **un incontro**, se la Chiesa lo esamina e lo accoglie. Ma potrebbe esserci invece **uno scontro** fatale, se la Chiesa non lo esaminasse o lo rifiutasse; tuttavia questo sarebbe un controsenso, una cosa impossibile, che la Chiesa non accogliesse il Regno di Dio, proprio nel momento che esso si manifesta nella sua pienezza. Il dono è certamente **genuino** e la Chiesa sicuramente lo accoglierà; ma i singoli membri della Chiesa non abbiamo la garanzia di fedeltà e di vittoria che Essa ne ha.

In passato ci fu un certo “rifiuto” degli scritti di Luisa da parte della Chiesa. Siamo convinti che la Chiesa non aveva ancora esaminato con attenzione il problema e che la sua autorità non era definitivamente intervenuta. Lo stesso è avvenuto altre volte con altre persone. Ma supponiamo che ancora una volta succedesse quello scontro: **quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento?** Rendendoci conto che un tale problema non è tanto nostro quanto di Dio, lasciamo che sia Dio a risolverlo. Dio potrebbe metterci di fronte ad una situazione paradossale, quasi come quella in cui si trovò Maria: Dio le aveva ispirato di “*non conoscere uomo*” e al tempo stesso le chiese di diventare sua Madre. Maria non pretese di capire, ma pronunciò il suo “**Fiat**”... Quindi non toccherebbe a noi risolvere il problema, ma a Dio, e noi potremmo così dire: “Signore, non è nostra la colpa. Non Ti abbiamo forse chiesto “**non ci indurre in tentazione**”? In un caso del genere noi mai ci metteremo al di sopra della Chiesa, come non si sarebbe mai messa Luisa, ma **dalla parte della Chiesa**. Dalla parte dell’ubbidienza, qualora ci fosse indicata da chi **ha autorità e diritto** per farlo. Come fece Luisa, quando il suo Confessore le ingiunse per ubbidienza di non parlare a Gesù e di respingerlo, e lei, con la morte nel cuore, ubbidì e così salvò la credibilità di tutto. Poi Gesù se la vide con coloro che avevano l’autorità, a aggirare l’ostacolo e a convincerli a modo suo.

Dove si trova il problema o la difficoltà? Forse **nel contenuto di questa “rivelazione”, o non invece negli atteggiamenti umani che si trovano attualmente dentro della Chiesa?** Apparentemente questa “rivelazione” fa delle affermazioni che possono sembrare discutibili, esagerate o sbagliate; **ma realmente lo sono?** Con quale “metro” vanno misurate o esaminate? **Non sarà forse da questionare il nostro**

“metro”? Se qualche errore ci fosse, esso dovrebbe ancora essere concretamente mostrato e dimostrato; altrimenti l'errore sarebbe, non già nella Dottrina infallibile della Chiesa, ma nelle dottrine, nelle impostazioni umane e nelle interpretazioni aggiunte dagli uomini.

Fra tutti i temi presenti in questi scritti, la vera “pietra di scandalo” è quella *del ruolo al quale la Provvidenza ha chiamato Luisa, la sua missione riguardante la manifestazione del Regno della Divina Volontà e il suo trionfo*. Era scandalo innanzi tutto per la stessa Luisa, che stentava ad accettarlo e che soffriva una immensa violenza nel dover scrivere queste cose, perché non si tratta di una qualche affermazione occasionale, ma di un elemento sul quale Gesù insiste in modo sempre più approfondito e ricco di contenuti a partire dal volume dodicesimo.

Questa affermazione, perfettamente coerente con ciò che ha di *specifico* e di *nuovo* questo messaggio e con la vita virtuosa ed eroica (senza sbavature) che Luisa ha vissuto, o è vera o non è vera. “Il canale umano” non può essere ignorato, anche se esso non è “la Sorgente” (Gesù) né “l’Acqua viva” (il Divin Volere). Necessariamente questo “canale” (Luisa, per quanto riguarda la sua missione e il suo ruolo) ha una sua caratteristica propria che la distingue fra tutti, e tale caratteristica *o è un’invenzione di Luisa o è invenzione di Gesù*.

Ebbene, se eliminiamo questa affermazione o la giudichiamo non vera, cioè erronea, per forza crolla per noi tutta questa “rivelazione” in ogni sua affermazione, una dopo l’altra, in quello che ha di specifico e di nuovo...

Ma il problema, a mio avviso, non finisce qui: facendo così corriamo il serio rischio di precluderci *il logico sviluppo che esige il contenuto della Rivelazione pubblica*, niente di meno! La Rivelazione risulterebbe decapitata del suo traguardo logico. Se rifiutiamo la Luce che ci offre Gesù, non abbiamo niente con cui poterla sostituire.

È paradossale che Luisa sia stata costretta dall’ubbidienza ad essere, suo malgrado, testimone di sé stessa. La soluzione non è negare, ma esaminare con estrema precisione tutto quello che dice, per comprendere bene i termini del problema: *in che senso è lei la prima? Qual è esattamente l’aspetto nuovo* riguardante la Divina Volontà, che *per mezzo di Luisa* Gesù manifesta *adesso* e che *mai prima* aveva manifestato?

Come si spiega lo stupore e lo scandalo che si solleva immediatamente davanti a questa affermazione? Il problema è in quello che Luisa ha scritto, oppure è la nostra tendenza umana di fare dei giudizi e confronti tra le persone? Anche Luisa qualche volta confrontava i modi che Gesù usava con lei con i modi e le testimonianze di santi e mistici, e Gesù le dice di non fare così, perché con Lei sta facendo un’opera diversa. Noi spesso facciamo divisioni e contrapposizioni invece di fare semplicemente distinzioni. Non è forse quella tendenza umana a fare “il tifo” per qualcuno, in competizione con gli altri? (“Io sono di Paolo, io sono di Apollo, io di Cefa, io di Cristo”, 1^a Cor 1,12).

Né Luisa, né nessun’altra creatura, è *confrontabile* con gli altri; ognuno è quello che Dio ha voluto che fosse (“Chi può dire a un Padre: ma che cosa hai generato...?”) Ognuno ha un suo ruolo *specifico e irripetibile*, in favore degli altri e che armonizza con i ruoli degli altri. Noi non lo dobbiamo negare, perché sarebbe negare la gloria a Dio. Dobbiamo invece riconoscere ogni creatura e ogni anima bella come “il tassello”

di un mosaico e contemplare, trasalendo di gioia, la meravigliosa immagine di Dio che esprime il disegno nell'insieme.

Quale sarebbe il riassunto di tutto il messaggio di questi scritti di Luisa e pertanto della sua stessa vita? (Poiché gli scritti sono "il diario autobiografico" e i contenuti, prima di essere scritti da lei sui quaderni, sono stati scritti da Gesù nella sua anima).

Il messaggio è la proclamazione della *Divina Volontà*, che per Dio è la sostanza del suo Essere, delle sue opere e perfezioni e della sua Vita, e la manifestazione del Suo decreto eterno e supremo di *darla come vita all'uomo*, affinché sia e viva come figlio (come il Figlio) nel seno del Padre.

Se il dono divino della Grazia Santificante riproduce nell'uomo *l'Immagine di Dio* perfetta, come si riproduce in uno specchio, il dono supremo del Divin Volere ci restituisce quella *Somiglianza con Dio* che l'uomo perdette con il peccato. Poiché una cosa è che il Sole scenda e si riproduca sfolgorante in uno specchio purissimo, e un'altra ben diversa sarebbe se il Sole scendesse così come è in sé stesso e trasformasse in Sole il piccolo specchio, facendolo diventare per grazia una cosa sola con Lui, volendo che facesse insieme a Lui tutto quello che Esso fa...

Questa è, in sostanza, la tesi che questi scritti di Cielo sostengono e illustrano.

P. Pablo Martín
15. 09. 1998